

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,50 dir. - 8,30 - 14,50 - 19,45 — Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — Genova 6,5 - 8,22 (diret.) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI: da Alessandria 7,47 - 11,30 dir. - 12,32 - 17,11 - 22,28 — Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — Asti 8,18 (dir.) - 12,39 - 18,7 (acc.) - 19,24 - 22,8 — Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (dir.) - 13,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Consiglio Provinciale

Lunedì 14 ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio Provinciale.

Sono presenti 52 Consiglieri.

Il consigliere anziano, comm. Garbiglia, manda un mesto saluto allo spirito eletto di Pietro Gandini, uomo onesto, sagace, sincero, per molti anni segretario capo della Provincia.

Il Prefetto si associa a nome del Governo.

Si procede quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza e riescono eletti:

Presidente, Saracco comm. avv. Giuseppe, voti 46, schede bianche 6.

Vice-pres. Garbiglia comm. Carlo, voti 42, schede bianche 7.

Segretario, Bocca comm. avv. Giuseppe, voti 33, schede bianche 8.

Vice-segretario, Lamborizio cav. avv. Paolo, voti 32, schede bianche 5.

L'on. Saracco, assumendo la presidenza, si dice orgoglioso di ritornare per la 26^a volta a questo seggio cui fu sempre chiamato dalla bontà degli amici, più che dai meriti suoi. Egli sarà sempre geloso custode delle tradizioni di questo Consesso. Rispettoso sino alla scrupolo della libertà del pensiero, confida che, senza spirito di parte, ognuno deve tutelare l'interesse dei contribuenti e dell'ente Provincia.

Porta il saluto agli antichi amici, ribattezzati dal suffragio popolare, e dà il benvenuto ai nuovi eletti. Eccita i colleghi tutti a lavorare per un alto fine, quello della prosperità economica della terra natia, che si compendia in quella della patria comune. (Applausi).

Si passa quindi alle seguenti nomine:

Presidente della deputazione:

Comm. Fedele Majoli con voti 32.

Membri effettivi:

Adorni	42	—	Manacorda	42
Beltrame	42	—	Accusani	42
Merlo	41	—	Pincetti	41
Nicolis di Robilant	40	—	Candia	40
Cumpo	40	—	Re della Pona	39

Membri supplenti:

Zoppi	45	—	Gianoglio	44
Centurione	39			

Commissione Conto 1898:

Borgatta	39	—	Gatti	39
Nuvoli	39	—	Guasco di Bisio	39
Lamborizio	39	—	Lecchi	50

Commissione del bilancio 1900:

Garbiglia	41	—	Bocca	41
Bellingeri	40	—	Calleri	40
Grillo	40	—	Buffa	39
Caranti	40			

Commissione affari diversi:

Caserza	39	—	Cotto	39
Daneo	39	—	Pangella	39
Prato	39	—	Rogna	39
Callegaris	38			

Per la nomina dei commissari nei Consigli di leva, Giunte distrettuali, Consiglio provinciale scolastico, vendita beni ecclesiastici, requisizioni quadrupedi, reclami contro agenti emigrazioni, rivendita generi di privativa, Comitato forestale, statistica e tiro, si incarica la Deputazione di fare lo spoglio delle schede.

Il voto per l'amnistia.

Il consigliere Sacco propone che il consiglio provinciale esprima un voto di completa amnistia pei condannati politici.

Il presidente Saracco fa notare che, a norma della legge comunale, provinciale, sarebbe nulla la deliberazione. Possono i consiglieri individualmente fare un ricorso al Re; ma non sarebbe legale una deliberazione in tal senso.

I Consiglieri Salio, Garrino ed anche il Sacco propongono che, esaurito l'ordine del giorno, ogni Consigliere individualmente abbia ad esprimere un voto a favore dell'amnistia.

Parlano in vario senso i consiglieri Majoli, Braggio, Basso, Lamborizio, dopo di che il Presidente mette ai voti la pregiudiziale: se cioè sia di competenza del Consiglio, qui riunito, prendere una tale deliberazione.

Si alzano Accusani, Basso, Beltrame, Braggio, Garrino, Lecchi, Sacco, Salio, Robilant, Torelli, Caranti e pochi altri.

Il Consiglio delibera non essere di sua competenza deliberare un'istanza al Re per l'amnistia ai condannati politici.

Il Consiglio sarà presto convocato a domicilio per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

La Scuola Jona Ottolenghi

Lettera aperta all'Avv. Raffaele Ottolenghi

EGREGIO AVVOCATO,

Lessi nel penultimo numero della *Bol-lente* una lettera aperta al mio indirizzo

che vorrebbe parlare della Scuola Jona Ottolenghi, ma che viceversa parla anche di molte altre cose che non sono riuscito a comprendere che cosa abbiano a fare colla medesima.

C'è della divagazione non poca — come ad esempio quando Ella, egregio Avvocato, vuol parlare della relazione da me fatta sul conto comunale, e senza neppure averla letta o sentita leggere, avendo pur tuttavia una gran voglia di trovare alcunchè a ridire, scrive che può anche essere persuaso che il bilancio sia da me stato esaminato con accuratezza; che le cifre vi si accumulano, in euritmica serie di colonne eleganti....

Che dire poi della tirata contro i conservatori, contro i laureati e delle lamentazioni di Geremia? Son cose che fanno piangere soltanto a pensarci. Ciò premesso di volo, perchè non avvenga a me pure di cadere in divagazioni più o meno storiche e filosofiche, passo senza più al nervo della questione.

No, egregio Avvocato, io non sono il portavoce degli oscuri insidiatori che stanno dietro di me e che del mio nome (povero nome) e della mia ingenuità si valgono per dare l'assalto alla scuola odiata, perchè rappresenta una cosa nuova; perchè rappresenta una cosa che deve modificare il mondo.

No. Come mai le è potuto venire in mente tutto ciò. Ma come si può odiare una buona e santa cosa come quella della Scuola di Arti e Mestieri?

Nella mia Relazione letta nella seduta del Consiglio Comunale del 27 luglio u. s., portando il parere degli altri due Revisori dei Conti che componevano con me la Commissione di Revisione eletta dal Consiglio e che sono il sig. Avv. Braggio e il sig. Moise Ottolenghi... che siano questi gli oscuri insidiatori.... espressi puramente e semplicemente il desiderio che si pensasse a far sì, che a detta Scuola fosse dato un indirizzo agricolo, trattandosi di luoghi essenzialmente dediti all'agricoltura, e perchè, ricordando che l'agricoltura ed il commercio sono le due mammelle dello Stato, mi sembrava che delle due la prima, e cioè l'agricoltura dovesse appo di noi avere la prevalenza, e scrivevo precisamente quanto segue e cioè:

«Allorquando in proposito della Scuola d'Arti e Mestieri Jona Ottolenghi abbiamo letto nella Relazione sindacale

« questi risultati: Inscritti 73, cioè 53 « gli alunni della prima classe, poi 10 « della seconda, indi 6 della terza e poi « soli 4 della quarta — e si aggiunge « che dei primi 53 ne restano 13 che « danno gli esami e soli 8 sugli altri « 20, non abbiamo potuto a meno di « sentir nascere in noi il pensiero e il « desiderio che si debba procedere ad « una trasformazione di detta Scuola, « tanto più che ciò non sarebbe con- « trario alla volontà manifestata già dal « benemerito fondatore Jona Ottolenghi. « E la cattedra ambulante enologica, « trasferita di recente in Acqui, potrà, « come pone egregiamente la Relazione « del Sindaco, essere come centro in- « torno a cui si sviluppi una Scuola di « Agricoltura che certo risponderebbe « molto meglio ai bisogni speciali del « nostro paese essenzialmente agricolo « e in cui sarebbe tempo di distrug- « gere il vieto pregiudizio: Così faceva « mio padre e così faccio anch'io ».

Per stare in carreggiata non mi resta che a soggiungere che Ella, Egregio Avv. si è affaticata inutilmente per cercare di indovinare il pensiero del Senatore Saracco, perocchè il pensiero dell'illustre uomo ormai non è più un mistero per nessuno. Non c'è più bisogno di far congetture quando Egli ha su questo argomento manifestato più volte in Consiglio il suo pensiero — quando poi lo ha scritto a chiare note nella sua ultima Relazione sul Conto finanziario-amministrativo del 1898, letta in Consiglio e data alle stampe e distribuita in Consiglio e fuori; quando lo ha pur ripetuto, approvando, in seguito alla lettura della mia Relazione, nella stessa seduta del 27 luglio scorso.

Ecco pertanto il brano della Relazione. Lo mediti e procuri di convincersi.

« Sofferiamoci anche un poco alla Scuola d'Arti e Mestieri, la quale se ancora ne fosse bisogno, viene a giustificare più ampiamente quanto abbiamo detto di sopra che cioè nel nostro paese — parliamo naturalmente della generalità — non è l'ingegno che manchi, si piuttosto la fermezza della volontà che spinge ad acquistare le cognizioni necessarie presso tutte le gradazioni sociali, onde aver forza a combattere con successo le battaglie della vita. Vedete infatti come si presenta per l'anno scorso la fisionomia della scuola d'Arti e Mestieri.